Anno XXVI. Martedì 4 Marzo 1873. N. 52.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PARLAMENTO NAZIONALE

Tornata del 16 febbraio 1873

Ieri imprendemmo a ripubblicare in queste colonne, togliendolo agli *Atti Ufficiali* della Camera, il resoconto della discussione degli articoli del *Progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle rotte del Po*, ed oggi proseguiamo la incominciata riproduzione:

PRESIDENTE — Come la Camera ha sentito, la Commissione modifica la redazione dell'articolo 1° nel modo seguente: laddove è scritto: « come danneggiati dai disastri eccezionali, avvenuti dopo il 1° ottobre dell'anno 1872, » direbbe invece: « avvenuti nell'anno 1872. »

Ora l'onorevole Mangilli mantiene o ritira il suo emendamento?

MANGILLI — Quando fosse accolta la proposta della Commissione, io lo ritirerei, perchè il mio emendamento è ancora più restrittivo di quello della Commissione.

Il mio emendamento tenderebbe a far sì che fossero compresi nell'esonero i possidenti che hanno avuta la rotta e che hanno ancora le acque nei loro possedimenti e la Commissione non vorrebbe che fossero esonerati.

PRESIDENTE — Quando passasse l'emendamento della Commissione, ella ritirerebbe il suo?

MANGILLI — Lo ritirerei.

PRESIDENTE — Ora verrebbe l'emendamento dell'onorevole Lovatelli.

Onorevole Lovatelli, mantiene il suo emendamento o accetta quello della Commissione?

LOVATELLI — Lo accetto.

PRESIDENTE — Onorevole Minervini, accetta anche l'emendamento della Commissione?

MINERVINI — Io non lo posso accettare.

PRESIDENTE — Allora prego l'onorevole relatore di dar conoscenza di questo emendamento.

SEISMIT-DODA — *relatore*. L'onorevole Minervini propone che si aggiunga all'articolo 1:

« Senza pregiudizio della riduzione o condonazione dell'imposta secondo la perdita parziale o totale del reddito dei singoli danneggiati. »

PRESIDENTE — Domando se quest'aggiunta è appoggiata.

(*Non è appoggiata.*)

MINERVINI — Ma sì che è appoggiata.

(*Parecchi deputati di sinistra si alzano.*)

PRESIDENTE — È troppo tardi, dovevano alzarsi prima.

Dunque pongo ai voti l'emendamento della Commissione, che consiste nella soppressione delle parole: *dopo il 1° ottobre.*

Chi è d'avviso di approvare questo emendamento è pregato d'alzarsi.

(È approvato).

Ora viene il secondo alinea:

« Le rate così sospese saranno aggiunte e ripartite in sei rate eguali nella riscossione delle imposte dirette dell'anno 1874. »

Qui l'onorevole Della Rocca aveva fatta un'aggiunta.

È vero onorevole relatore?

SEISMIT-DODA *relatore*. — Sì, signore. L'aggiunta proposta dall'onorevole Della Rocca era vincolata alla possibilità dell'ammissione dell'emendamento di cui ho parlato poc'anzi.

Diffatti tale aggiunta è concepita nei seguenti termini:

« Tutti gli atti occorrenti per ottenere lo sgravio delle imposte dirette, di cui sopra è parola, saranno esenti da bollo e da altri diritti fiscali. »

Non essendo stato adottato dalla Camera lo sgravio definitivo, ossia totale, delle imposte, quest'aggiunta non ha più motivo di essere, poichè gli atti relativi a questo sgravio, sui quali l'onorevole Della Rocca domandava l'esenzione dal bollo, non possono più esistere.

PRESIDENTE — Cade da per sè.

Allora passeremo alla votazione dell'articolo primo.

RONCHEI — (*della Commissione*) Questa legge essendo stata presentata prima che principiasse l'anno 1873, e non essendosi discussa che dopo principiato l'anno, ed in febbraio, converrebbe, invece di dire: « con le prime tre rate del prossimo venturo 1873, » si dicesse, « con le prime tre rate del corrente anno 1873. »

SEISMIT-DODA *relatore*, — Sì, convien dire del corrente anno 1873, perchè la legge era presentata nel 1872.

PRESIDENTE — L'articolo pertanto sarebbe così redatto...

MINISTRO PER LE FINANZE — (*Interrompendo*) Scusi. Prego la Camera di un momento di attenzione.

Non vorrei che sorgesse un equi-

APPENDICE (*)

IL RIDICOLO

Comedia del prof. cav. Paolo Ferrari

Sabato sera, ultimo decorso, i signori Dilettanti di quest'*Accademia Filarmonico-Drammatica*, nel teatro Municipale, qui per la prima volta, a pro dei danneggiati dalle inondazioni dell'agro ferrarese recitarono il *Ridicolo* — nuovo lavoro drammatico del celebre Autore del *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* — dinanzi a una folla compatta di spettatori, che occupava tutti quanti i posti di questo maggior teatro, attratta dal doppio scopo d'esercitare un'opera di beneficienza, e di vedere il quà appositamente venuto Esimio commediografo, di cui

« L'Italia tutta e sue leggiadre donne
« Hanno proferto amabilmente il nome!

E ora gli è ai poveri omeri dello scrivente che si vuole addossare l'onorevole ma troppo arduo còmpito di tessere un veridico giudicio sul merito della produzione, e sul modo, con cui venne eseguita.

Tropp'arduo còmpito, si è detto! — E invero, con qual coraggio un piccino appendicista può arrogarsi il diritto di sputar critiche sentenze intorno a uno scrittore, cui sì splendida aureola di fama circonda la fronte?.. Con qual coraggio investigar mende nell'opera di cuori gentili, che per oggetto filantropico si prestarono con tanto disinteresse, e sì lodevole zelo?..

D'altra parte il titolo della beneficienza basta forse a dispensar dall'obbligo di non tradire la verità? — E notate: Non favorevoli furono tutti i giudicj delle città ove prima si produsse il nuovo dramma!.. Gli è questa una ragione di più, onde non lasciarsi affascinare dai moti d'animo grato!

Ecco frattanto un cenno dell'argomento: — Federigo dei marchesi di Braganza è invaghito della signorina Emma Lafarga, la perla delle attrici di canto. Il marchese Raimondo, padre del giovine lo dissuade, perchè, avendo la donna di teatro, quand'anche illibata, già perduto la virginità del pudore; minor via le resta a valicare i confini dell'onestà; e allora le voci della maldicenza, uscite dalle bocche persin degli amici, lanceranno le mille saette del *ridicolo* sul capo dell'inconscio che avesse avuto la disgrazia d'esserne divenuto il marito. Senonchè il giovane maggiorenne aveva promesso! Ciò basta perchè il padre più non resista, e il matrimonio sia celebrato — Ma ben presto l'amante marito vede avverarsi i tristi presagi del padre. Mentre Federigo si diverte alla caccia del cervo (!), si scopre un notturno convegno, in cui sono implicati la moglie e un famiglio complice d'arcani uffici! Tosto un foglio radicale *il Pettegolo* pubblica la cronaca scandalosa d'un furto non si sa bene se d'amore, o d'oggetti preziosi d'un museo di casa Braganza. L'ultimo a conoscere l'aneddoto, è, s'intende, il marito, fatto segno intanto ai soliti motteggi d'una procace conversazione. Alfine scopre il fatto, e per velare il disonore, e per salvarsi dal *ridicolo*, siccome verifica insieme che il servo era proprio anche reo di furto qualificato, commesso nel museo; perciò gli promette d'ajutarlo a menomare l'imputabilità, nascondendo le chiavi false, e il valore delle più ricche medaglie involate, a patto che il ladro, confessando il suo delitto, dichiari che l'altr'uomo del notturno colloquio, non era già un amante, ma bensì un complice, che veniva per comprare gli oggetti rubati. Il servo per necessità acconsente, ma vi si oppone la moglie di Federigo; la quale, proclamando la propria innocenza, non si appaga di simili sutterfugi. Qui il marito viene a sapere, che il reo è il tedesco Giorgio dei conti Metzbourg — lo sfida a duello — e perchè questi si rifiuta, alfin ve l'induce, ingiuriandone atrocemente la memoria della madre. Mentre il povero marito doveva battersi; assistito da due padrini — che pure avevano, ma invano, insidiato all'onore della moglie di Federigo — la contessa Lorenza, vedova, nuora del marchese Raimondo, la donna a cui erano volti i passi del Metzbourg in quella notte funesta; dolente di vedere per lei a soffrir la cognata, viene a confessar la sua colpa — Il tedesco la sposa — il duello non ha più

(*) Solamente perchè la rassegna del professore Solimani non era ultimata all'ora di comporre il giornale, abbiamo ieri intanto pubblicato il giudizio del prof. Giannini, nella speranza di far cosa grata ai lettori; e oggi diamo luogo alla estesa critica del Solimani il quale aveva avuto dalla Redazione del giornale l'incarico di dettarla.

LA REDAZIONE.

voco per la redazione dell' articolo.

La prima parte dice: « È fatta facoltà al Governo del Re di sospendere la riscossione delle imposte dirette scadute nell' ultimo trimestre dell' anno 1872, non che quelle scadenti con le prime tre rate del prossimo venturo 1873, a favore dei contribuenti compresi, ecc. »

E poi soggiunge: « Le rate così sospese saranno aggiunte e ripartite in sei rate uguali nella riscossione delle imposte dirette dell'anno 1874. »

Dietro la votazione testè fatta dalla Camera bisogna dire: « È fatta facoltà al Governo di sospendere la riscossione delle imposte dirette scadute nell' anno 1872. »

Se si dicesse solo: *delle imposte scadute nell'ultimo trimestre del* 1872, verrebbe meno il proposito che ebbe la Camera col voto testè dato, poichè l' articolo evidentemente non riguarderebbe le rate che sono in parte nel secondo ed in parte nel terzo trimestre del 1872. Quindi, per togliere l' equivoco, io credo che bisogna dire: *delle imposte dirette scadute nel* 1872.

SEISMIT-DODA *relatore.* — Osservo all' onorevole ministro che le altre rate erano state sospese dalla legge del 1872. Se permette, leggerò l' articolo di quella legge...

MINISTRO PER LE FINANZE — Il dubbio che ho, è il seguente. Si vuole in sostanza dar facoltà di sospendere le rate scadute nel 1872, più le tre prime rate del 1873, e che tutte queste rate debbano ripartirsi nel 1874. Ora, se l' articolo comincia a dire che si riferisce alle imposte scadute nell' ultimo trimestre del 1872 e nel primo trimestre del 1873, temo poi che l' articolo, come pure la Camera ha manifestato testè il suo intendimento, non possa applicarsi alle rate scadute nel secondo e nel terzo trimestre del 1872. Ecco il dubbio che sottopongo alla considerazione della Commissione.

SEISMIT-DODA *relatore.* — La dizione che propone l'onorevole ministro è certo più larga, perchè comprende l' *intero anno* 1872 e toglie ogni dubbio che si possa intendere che il differimento accordato ai danneggiati dalla prima rotta di *Guarda Ferrarese* non debba venire compreso nel primo articolo della legge. Quindi la Commissione non ha difficoltà di accettare questa correzione della forma dell' articolo, la sostanza rimanendone identica.

SERPI — A me resta un dubbio, ed è bene che lo esponga alla Camera.

Nel 1874 potranno pagare queste popolazioni due imposte? Badino che non si può raddoppiare nè triplicare il prodotto annuale dei fondi agricoli. Io proporrei invece che questa ripartizione si facesse in tre anni, cioè 1874, 1875, e 1876. Così le popolazioni sarebbero veramente sollevate. Ma se si adottassero i termini proposti dalla Commissione, temo che coloro i quali avrebbero a pagare fossero costretti a vendere i loro beni.

PRESIDENTE — Se l' onorevole Serpi intende fare una proposta, la mandi per iscritto al banco della Presidenza.

MINISTRO PER LE FINANZE — Debbo combattere la proposta dell' onorevole Serpi.

PRESIDENTE — L' introdurre simile emendamento espone la legge ad un voto negativo.

MINISTRO PER LE FINANZE — Debbo pregare la Camera di considerare che i catasti di quelle località tengono conto dei casi d' inondazione e di raccolti perduti, relativamente ad un certo numero d' anni. Potrei addurre cifre per dimostrare come questi casi sono previsti e valutati. Ma non voglio produrre argomenti che possano indisporre la Camera per quanto concerne questo disegno di legge.

Prego solo l' onorevole Serpi di considerare che i rappresentanti stessi di quelle località si contentano delle proposte fatte, e quindi di non voler essere più papista del papa, più imperialista dell' imperatore.

Voci. Ai voti!

SERPI — Poichè sono contenti i rappresentanti di quelle provincie, sono contento anch' io.

PRESIDENTE — Do lettura dell'articolo 1 come rimase modificato:

« Art. 1. È fatta facoltà al Governo del Re di sospendere la riscossione delle imposte dirette scadute nell' anno 1872, nonchè quelle scadenti con le prime tre rate del corrente anno 1873, a favore dei contribuenti compresi in quei comuni che verranno indicati con decreti reali, dopo udite le rispettive deputazioni provinciali, come danneggiati dai disastri eccezionali, avvenuti nell' anno 1872, per inondazioni, uragani ed altri disastri pubblici eccezionali.

« Le rate così sospese saranno aggiunte e ripartite in sei rate eguali nella riscossione delle imposte dirette dell' anno 1874. »

Lo pongo a partito.

(È approvato)

« Art. 2. È fatta pure facoltà al Governo di condonare un' aliquota del canone annuale pel dazio di consumo ai comuni che soffersero danni per le inondazioni, od altri disastri eccezionali pubblici nell' anno 1872, e ciò in quella misura che corrisponda al diminuito consumo locale. »

L' onorevole Minervini propone a quest' articolo un emendamento che consiste nel sostituire alla parole: « È fatta pure facoltà al Governo di condonare, » queste altre: È condonata un'aliquota del canone, ecc. »

La Commissione accetta questa proposta? *(Continua)*

Notizie Italiane

ROMA — Il *Diritto* giuntoci iersera scrive:

Le notizie di crisi ministeriale divulgatesi in questi giorni, acquistano oggi maggior fondamento. La nuova combinazione, in cui sarebbero sacrificati tre degli attuali ministri, avrebbe per scopo di ammansare l' odio dei deputati toscani contro il Ministero Lanza.

— Lo stesso diario annuncia che il 10 corrente, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, verrà inaugurata da Maurizio Quadrio in Roma una scuola che porterà il nome di Mazzini, conforme a quella già istituita in Milano.

TORINO — La *Gazzetta del Popolo* annunzia che venne arrestato in quella città il signor Francesco Nasi tesoriere dell' Opera Pia di S. Luigi.

Ecco, secondo il citato giornale, il fatto che avrebbe dato luogo al suo arresto:

Moriva sullo scorcio del 1871 la marchesa Del B... la quale lasciava erede universale della sua sostanza il minorenne marchese di P..., disponendo legati cospicui a favore de' suoi parenti e delle persone che le prestavano servizi.

Il signor Nasi che ad intervalli diversi avea trattato alcuni affari per la defunta marchesa, da cui percepiva un piccolo assegno annuo, non venne compreso nelle elargizioni fatte per atto di estrema volontà.

I congiunti della marchesa procedevano alla sistemazione dell' asse ereditario, quando il signor Nasi presentò un chirografo che egli pretese fosse firmato dalla marchesa Del B..., e col quale la medesima si sarebbe obbligata a corrispondere al Nasi una somma di Lire 86 mila.

L' esecutore testamentario non s' acquetò alla presentazione di quel grave documento il quale, secondo lui, non avea base che su pretesi servizi la cui esistenza non era provata.

Si discusse, si trattò, si escussero prove testimoniali, si provocarono perizie; alla fine l' affare venne deferito all' autorità giudiziaria.

Questa praticò le sue indagini, esaminò lo stato della questione e conchiuse per l' istruzione di un procedimento penale.

PADOVA — Leggiamo nel *Corriere Veneto* d' ieri:

Un nostro egregio e distinto concittadino facendosi interprete del desiderio di molti amatori delle cose scientifiche, bramerebbe che il Municipio, o meglio ancora l' Università, invitassero l' illustre Camillo Flammarion a tenere anche a Padova alcune di quelle conferenze astronomiche, che formano attualmente la delizia del pubblico colto Veneziano.

Noi troviamo giustissimo un tale desiderio, giacchè tutti sanno come Camillo Flammarion, oltre che tener giustamente fra i dotti un posto eminente, possiede la qualità ben più rara di saper sminuzzare la scienza ed infiorarla in modo da farla assaporare ai palati più schifiltosi e ribelli.

Un centro scientifico, come quello di Padova, non può permettere che una celebrità contemporanea si trovi quasi alle sue porte, senza poter gustare, almeno in parte, i ricchi tesori di scienza e di spirito che essa largamente profonde.

---

ragion d' aver luogo — e l' innocenza dell' Emma trionfa.

Di questo lavoro drammatico venne principalmente segnalata una pecca; si disse cioè che l' Autore non raggiunse nessuno scopo... — Di grazia, e perchè?.. — Ma perchè il vecchio marchese aveva profetato al figliuolo il *ridicolo*, fondandosi unicamente sulla possibile, ma genuina infedeltà d' una moglie uscita dalle scene! — e poi, lungi che alla minaccia risponda l' effetto, l' Emma riesce una delle più virtuose consorti, e la sua infedeltà non è che supposta! Di più una moglie sorpresa di notte insieme con un giovine intruso in sua casa, quand' anche non fosse un' artista di canto, esporrebbe al ridicolo il marito, il quale ha ben ragione di sospettare! — Vedete bene che il sillogismo è zoppicante!.. — Sì, sarebbe zoppicante, se fosse tale il sillogismo di questa commedia! Ma ben diverso apparisce il concetto dell' Autore. Ed eccone la spiegazione: Il consiglio, che il genitore dà al suo figliuolo, allude a un dubbio, non mai ad assoluta certezza — Nel resto poi, che una donna, la quale per traffico, di sè fece mostra in sui teatri, più facilmente si esponga agli strali della gente mordace; è una verità, che non ha d' uopo d' essere confermata in una commedia! — Ma il principale scopo dell' Autore si fu di mostrare come la maldicenza, non di rado fomentata da un giornalismo pettegolo e indiscreto, con l' esca del ridicolo, di cui più avidamente si pascono le teste leggiere laceri le più specchiate riputazioni, e scagli tra le famiglie le vipere, e gli arsi tizzi delle discordie; anche quando, se si fosse avuta la pazienza di appurar meglio i fatti, si sarebbe per lo meno evitato il gravissimo sconcio d' assolvere il reo, e d' accusar l' innocente! — Ecco il nobile scopo che l'Autore si propose — e, checchè si cianci, un tale scopo fu lodevolmente raggiunto!!

E da codesta commedia non si apprende fors' anco a moderar gl' impeti della gelosia, e a non precipitare le più serie risoluzioni?..

L' intreccio, almen nelle sue parti essenziali, non è certamente nuovo; ma è quasi sempre condotto con mano maestra. Altrettanto si dica dei caratteri assai bene delineati, spiccando persin quelli d' alcuni attori secondarj, come sono donn' Agata, e il suo Geppino. E nel dialogo ameno, vivace, appassionato, domina sempre quella forza comica, di cui l' Autore diè splendide prove.

Ma non vi sono mende in codesto dramma?.. Eh! ve ne sono benissimo, come in tutte le opere dell' uomo! — E prima, era così difficile scoprire in famiglia l' innocenza dell' Emma?.. Non bastava forse il suo dignitoso contegno, quando si trattò di velare la colpa, di cui era imputata? — È proprio di molto effetto l' infida amicizia del conte Leonardo verso Federigo?.. — E perchè sempre quei senatori, quei deputati, quelle celebri cantanti dell' epoca attuale, eppure non mai esistiti? E che bisogno v' è di quasi sempre aggirarsi tra i saloni dell' aristocrazia?.. — Perchè sì sovente il signor Ferrari si fa plagiario di sè stesso? perchè sempre quel primo e secondo romanzo, quell' atto, o capitolo primo, secondo, terzo relativi alla vita di qualche interlocutore? — Perchè i cervelli balzani han sempre a essere tedeschi, o inglesi? E il trar partito dal comico accento straniero non è forse un mezzuccio da lasciarsi all' arte quand' era bambina? — Son sempre nuovi quei frizzi?.. e sempre di buon conio certi bisticci? per esempio quello del *massacro*, che par messo lì unicamente per avvertire che un tal vocabolo in senso di strage è un gallicismo?.. E non si teme forse a torto, che il *semplice* nome di *corna* possa scandolezzare un giovinetto, e ciò solo per dar luogo all' equivoco delle corna di genere maschile e femminile?.. (*)

E che perciò?.. Malgrado questi nèi, che per imparzialità non si vogliono qui dissimulati, lo scrivente stima di dover sostenere che gli è codesta una delle più belle commedie che l' Autore abbia scritto. E un fatto si è che gli eletti spettatori dell' altra sera prestarono la massima attenzione alla recita di questo nuovo lavoro drammatico, e se ne mostrarono grandemente interessati, e commossi. Quindi più, e più volte fu il signor Ferrari chiamato all' onore del

Notizie Estere

FRANCIA — *L' Agenzia Stefani* ha il seguente telegramma:

Versailles 2. — Nella votazione di ieri i 200 voti di minoranza furono dati per 150 dall' estrema Sinistra e 50 dall'estrema Destra. Vi furono 25 astensioni. I repubblicani conservatori furono soddisfatti; i radicali ed i legittimisti furono malcontenti.

SPAGNA — Si ha da Madrid, 29 febbraio, che quasi tutti i generali residenti in Madrid e i marescialli Serrano e Concha si sono presentati al ministero della guerra e gli hanno promesso solennemente di difendere colle loro spade la repubblica proclamata dalla nazione.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 26 febbraio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che stabilisce le norme per la nomina degli scrivani di seconda classe nel personale di segreteria dei comandi in capo di dipartimento marittimo.

R. decreto che stabilisce in qual modo dev'essere ripartita la somma di L. 500,000 dovuta dai comuni di Girgenti, Porto Empedocle ed altri.

R. decreto 26 gennaio che determina quanto segue:

Art. 1. Gli insegnamenti di geologia e mineralogia nella Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali della Regia Università di Roma, sono ripartiti in due cattedre: l' una di geologia e l' altra di mineralogia.

Art. 2. Gli insegnamenti di zoologia ed anatomia comparata nella predetta facoltà sono ripartiti in due cattedre, l' una di zoologia e zootomia, e l' altra di anatomia e fisiologia comparata.

Disposizioni nel personale insegnante e nel personale giudiziario.

— Quella del 27 portava:

R. decreto che istituisce un consolato nella città di San Sebastiano (Spagna).

R. decreto che stabilisce in L. 18,000 il sussidio annuo alla R. scuola superiore navale di Genova.

R. decreto che autorizza la Banca commerciale Sarda, sedente in Sassari, e ne approva lo statuto con modificazioni.

Disposizioni nel personale giudiziario.

— Quella del 28 recava:

R. decreto che riconosce come ente morale l' Associazione Agraria Friulana.

R. decreto che autorizza la Società sedente in Bologna, sotto la ragione sociale Filippo Benfenati e compagni.

R. decreto che riconosce e rinnova la facoltà di operare in tutte le provincie italiane alla Società detta *Assicurazioni Generali.*

— E quella del 1.° marzo pubblicava:

R. decreto che autorizza l' aumento di capitale della Banca pisana di anticipazione e sconto.

R. decreto che autorizza la riforma dello statuto della Banca del Comune artigiano di Firenze.

R. decreto che autorizza la proroga del termine per la durata della Società anonima della Ferriera Masson in Colle Val d' Elsa.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca e fatti diversi

Soccorsi agl' inondati. — I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,733,977.20.

— Il nostro assiduo corrispondente di Bondeno ci mandava ieri la seguente grata notizia:

« Gli egregi abitanti di Vigarano Mainarda diedero novella prova del loro animo benefico, inviando a questo Municipio L. 69. 15, ricavate da una festa di ballo datasi colà allo scopo di sovvenire questi poveri inondati.

Le nostre felicitazioni ed i ringraziamenti più sinceri a tutti quelli che concorsero alla generosa elargizione, ed una fraterna stretta di mano a quell' ottimo Delegato Comunale signor Giuseppe Antolini, che ebbe la direzione della filantropica festa! »

Liste elettorali. — Dovendo il Consiglio Comunale di qui nella prossima sessione di Primavera rivedere le liste elettorali politiche, amministrative e commerciali, vengono perciò invitati tutti quei cittadini che per ragione di censo o per altri titoli godessero del diritto elettorale o lo avessero acquisito dappresso alla revisione delle liste compiutasi nell' anno passato, a presentarsi all' ufficio di Anagrafe, le loro dichiarazioni o per nuove iscrizioni, o per rettificazioni, sorreggendo le dichiarazioni stesse coi titoli e documenti atti a comprovare il loro diritto.

Stante l'importanza della cosa, si spera che un simile invito non rimarrà inascoltato.

Trattenimento sociale. — Questa sera al Teatro Bonacossi la *Società filarmonico-drammatica dei Fidenti* darà una rappresentazione.

Le produzioni scelte all'uopo sono: *Una busta da lettere* di E. Ivaldi; e *Tragedia e Musica* di E. Novi.

Negl' intermezzi l' orchestra dei socii filarmonici, diretta dal prof. Luigi Sarti eseguirà scelti pezzi di musica.

Tanto ci apprende un'apposita circolare. Ci si dice poi che dopo la recita si farà un pò di ballo. E sia! Così il divertimento riuscirà variato e più gradito, segnatamente per coloro che non si saziarono con simili sollazzi nel carnevale passato.

Il nuovo Pretore di Bondeno. — Abbiamo da Bondeno in data d' ieri:

« Da circa un mese trovasi fra noi il nuovo R. Pretore di questo Mandamento, l' eccellentissimo signor avvocato Eduardo Romagnoli da Forlì. È un giovine colto, di modi cortesissimi, attivo ed esperto il quale, per le belle doti di mente e di cuore di cui va a dovizia fornito, seppe già captivarsi la stima ed il rispetto generale. »

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

2 Marzo 1873.

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 — Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Mattioli Ester, di Ferrara, d' anni 33, nubile, (idroemia) — Pasciuti Angelo di Ferrara, d' anni 55, mediatore, vedovo, (ipertrofia di cuore).

Minori agli anni sette — N. 2.

3 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 — Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Pozzati Palmina, di Coccomaro di Cona, d' anni 13, (tubercolosi polmonare) — Travagli Gaetano, di Ferrara, d' anni 70, vedovo, (catarro bronchiale soffocativo.)

Minori agli anni sette — N. 2.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Bondeno in data d' ieri (3) ore 6 pomeridiane:

« Il Po decresce e trovasi di presente a metri 2. 290 sotto la guardia, come la inondazione segna pure 2. 290 inferiormente allo zero dell' idrometro in Stellata.

Possa durare la buona stagione, e cooperare al prosciugamento di questo territorio inondato, tuttora coperto dalle acque per oltre otto decimi della primitiva sommersione. »

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Madrid* 1. — Figueras lesse all' Assemblea in nome del ministro della guerra un progetto che domanda la formazione di 50 battaglioni di 900 uomini ciascuno, ed un credito di 10 milioni di pesetas per combattere l' insurrezione carlista.

Le autorità militari aderirono alla repubblica.

Oggi i ministri avranno una nuova conferenza colla Giunta direttrice dei radicali.

Si spera un accordo circa la questione dello scioglimento dell' Assemblea.

L' età elettorale si fisserebbe di 20 anni.

Soler è designato di rappresentare la Spagna a Bruxelles.

Madrid 2. — La *Gazzetta* annunzia che le bande carliste di Vera e Monso furono disperse in Catalogna.

La banda Ferrea fu sconfitta nel Maestrazzo perdendo 30 morti fra cui Ferrea.

Il curato Santa Cruz fece fucilare una donna; è inseguito attivamente.

L' Imparcial dice che in seguito alle gravi notizie di Catalogna sorse nuovamente l' idea di una conciliazione fra gli elementi repubblicani delle diverse gradazioni.

Conteras telegrafò al Governo domandando l' immediata organizzazione dei battaglioni di volontari.

Bajona 2. — Le notizie del nord della Spagna non confermano che i carlisti siano considerevolmente aumentati. Assicurasi che nè Don Carlos, nè Don Alfonso siano entrati in Spagna.

Londra 3. — Kane, segretario dell'Associazione degli operai fonditori, dopo un colloquio avuto coll' amministrazione della Compagnia Dowlais consigliò gli operai di accettare le condizioni dei padroni. I delegati degli operai sono convocati per domani onde prendere una decisione definitiva.

proscenio, e regalato di corone d' alloro.

Un cenno intorno all' esecuzione — Ma qui è da premettere una protesta. Chiunque, perchè la tassa d' ingresso e dei posti era cara — come doveva essere per opera d' alta beneficienza — avrebbe preteso, che i dilettanti recitassero con la maestria di artisti provetti; è inutile che legga il seguente parere, che è fondato su criteri diametralmente opposti. Qui i signori accademici sono giudicati come debbono essere, cioè nient' altro che come dilettanti. E come tali, non v' ha dubbio, chi più, chi meno, meritano tutti d' essere grandemente encomiati. I primi onori spettano alla signorina Tosi, che con molta nobiltà e sentimento sostenne la parte dell' Emma, còmpito forse di soverchio scabroso per una dilettante. Eppure vi si disimpegnò felicemente, massime quando espresse il contrasto d' affetti sorto nell' animo suo all' idea di non potersi difendere senz' accusar la cognata. Che codesta signorina si adoperi, onde modulare un po' meglio i mezzi della voce di cui dispone, e si accerti bene che potrà riuscire valente — La signorina Viola eseguì con molto brio la parte della contessa Vittoria amica dell' Emma; e piacque pure la signora Monti, donn' Agata, specialmente quando sgridava il suo figliuolo, ch' ella stessa avea male avvezzo, e quando con una certa comica gravità lacerò una copia del *Pettegolo*, sotto pretesto, che vi si contenessero delle frasi ereticali.

Una lode ben meritata si deve al bravo giovine sig. Cavicchi, il quale con somma dignità e decoro interpretò la parte del vecchio marchese di Braganza. Bene recitò pure il signor Calabresi, che seppe fedelmente ritrarre il carattere energico e appassionato del protagonista; bene il signor Galli, che nella parte del tedesco Metzbourg serbò il giusto mezzo, onde non cadere in modi buffi, che avrebbero discordato dal tenore delle parole. Solo si sarebbe richiesto che quella voce, necessariamente monotona, si fosse un poco variata in certe straordinarie situazioni. Ciò fece, si, il Galli, ma non abbastanza; benchè simili parti sieno malagevoli a eseguirsi forse assai più che altri non creda! — Insomma tutte, e tutti concorsero col massimo impegno al buon esito della rappresentazione.

È vero; in genere, e anche ne' migliori si notò qualcosa che non è natura, qualcosa di convenzionale e d' artefatto. È il solito imbarazzo in cui inciampano sempre i dilettanti. Ma coloro, a cui più dispiacque un tale difetto, sono forse i primi a non accorgersi che spesso i comici del mestiere fanno altrettanto, e qualche volta anche peggio!

Benissimo le due orchestre del teatro comunale e dell' *Accademia filarmonica* dirette dall'Egregio sig. Sarti. Anche queste meriterebbero un cenno speciale.... se l' appendicista avesse altro spazio!...

Dalle cose finqui discorse risulta che il divertimento soddisfece in tutte le sue parti; e quindi è giusto che si volga un viva di cuore allo zelo indefesso dell' Illustre Comitato, e dell' Egregia Direzione centrale.

Ferrara, il 3 marzo, 1873.

ANTONIO SOLMANI.

(*) L' Egregio sig. prof. Giannini nell' Appendice ieri pubblicata in questa *Gazzetta*, chiede con molta modestia « perchè, a costo di manomettere l' unità aristotelica, la scena è in Roma al prim' atto, e poi a Milano? » — Mi permetta di rispondergli che la ragione è assai facile a capire. L' Autore, onde preparar l'azione, aveva d' uopo di raggruppar tutti gl' interlocutori nel prim' atto. Ciò era impossibile senza far piovere e volare le porte e le pareti; e perciò ricorse al solito ripiego, d'un albergo, ove, senza inverosimiglianza, convengono viaggiatori d' ogni specie. Quindi è anzi per conservar l'unità di luogo, almen tra le scene d' uno stess' atto, che il Ferrari fe' correre i suoi attori da Roma a Milano.

Nel resto, dopo le sapienti cose che scrisse il MANZONI *Sur l' unité de temps, et de lieu* ecc. nella celebre lettera allo Chauvet, le unità di babbo Aristotele si potrebbero lasciare alle botteghe da ferravecchi!.. Legga quella stupenda Lettera il sig. prof. Giannini, e vedrà che conto si debba fare « della vera norma per circoscrivere l' unità di tempo risultante dallo scegliere un fatto, che relativamente alla dimora che facciamo in teatro, non ricerchi un tempo che oltrepassi i possibili aiuti della imaginazione. » Legga, e si convincerà che il tempo, il luogo, la presenza, e le idee degl spettatori, null' han che fare con il tempo, il luogo, i dialoghi, e i soliloqui degl' interlocutori della rappresentazione teatrale!

Il 4 marzo. SOLMANI.

medico, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.
Si vende in FERRARA nella farmacia **Perelli.**

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
ESTRATTO DI BANDO VENALE
(2ª Inserzione)

Dietro istanza del sottoscritto avv. Giovanni Battista Crema, benestante, domiciliato in Ferrara, rappresentato da sè medesimo quale procuratore esercente, avrà luogo in questa città avanti il Tribunale civile residente nel Palazzo della Ragione sulla Piazza Grande delle erbe N. 16, all' udienza dell' 8 aprile prossimo venturo, alle ore dieci antimeridiane, l' incanto per vendita giudiziale degli stabili infraspecificati, autorizzata con sentenza 26 Marzo 1872 in pregiudizio di Cevolani Malvina, ed Elvira, e di Bernini Luigia vedova Cevolani tanto in sua specialità, quanto quale madre ed amministratrice legittima dei minorenni Alfredo, Dircea, e Marietta, tutti quali eredi ed aventi causa dal fu Cevolani Eugenio, domiciliati in Ferrara contumaci.

Stabili da vendersi

Casa e terreno seminativo, alberato, vitato con pometo e prato, situati in Vigarano Pieve, Comune di Ferrara, della superficie di tavole censuarie 7. 91, e dell' estimo di lire 520 centesimi 46. distinti coi numeri di mappa 261, 262, 263, 264, 265 e 446, caricati nell' anno 1871 dell' imposta erariale di lire 8 centesimi 12, confinanti i detti stabili a levante colla strada postale che da Ferrara conduce a Bondeno, a ponente coll' argine del Canal di Cento, a mezzodì con ragioni di Gregori Vicentini Teresa fu Giuseppe, ed a tramontana con ragioni di Santini Maria Rosa in Salani Ercole, ovvero ecc.

Condizioni della vendita

1.° I suddescritti stabili saranno venduti in un sol lotto con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti, e senza garanzia.

2.° L' incanto sarà aperto sul prezzo offerto dall' istante in lire 487 centesimi 20, corrispondente a sessanta volte il tributo diretto verso lo stato, ed ogni esibito per aumento non potrà essere inferiore alle lire 5.

3.° La delibera verrà fatta al miglior offerente; ed il deliberatario entrerà in possesso degli stabili sino dal giorno della detta delibera, da cui comincierà in lui così il godimento, come il pagamento degli oneri relativi.

4.° Saranno rispettate le locazioni in corso purchè abbiano data certa, senza riconoscersi la misura, e l' anticipo delle pensioni.

5.° A carico dell' acquirente staranno le spese della Sentenza di vendita, della tassa registro, e della trascrizione della Sentenza medesima; le altre saranno anticipate dal Compratore, il tutto a senso dell' articolo 684 del Codice di procedura Civile.

6.° Ogni obblatore dovrà avere depositato nella Cancelleria del Tribunale Civile l'ammontare approssimativo delle spese d'incanto che si fissano in lire 200, nonchè il decimo del prezzo d' incanto in altre lire 48: e centesimi 72.

7.° Il deliberatario, detratto dal prezzo l' importo dei livelli e sublivelli, nel caso ve ne fossero, pagherà ciò che rimane cogli interessi legali dal giorno in cui il deliberamento si sarà reso definitivo, se e come verrà dal Tribunale stabilito in apposito giudizio di graduazione a termini di legge.

8.° L' acquirente qualunque s' intenderà assoggettato alle altre condizioni della legge, sebbene non espressamente qui indicate.

Ferrara 1.° Marzo 1873.

Crema — Procuratore.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
Estratto di Bando Venale
per vendita giudiziale
(2.ª Inserzione)

In esecuzione delle sentenze 26 Aprile e 26 Settembre 1872 di questo Tribunale colle quali venne autorizzata la vendita di cui in appresso a danni di Felice Ricci di Voghenza e dichiarato aperto il giudizio di graduazione sulli prezzi per cui resteranno venduti li stabili infraspecificati e delegato il signor Giudice Avvocato Luigi Personali all' istruttoria del relativo giudizio con ingiunzione ai creditori iscritti di depositare nella Cancelleria del Tribunale le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi le medesime nel termine di giorni 30 dalla notificazione del Bando; sopra istanza di Giuseppe Rizzoni già surrogato nella esecuzione intrapresa dal sig. Vittore Benetti, nel giorno di martedì 4 Aprile p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi il suddetto Tribunale l' incanto e il successivo deliberamento o favore dell' ultimo e migliore offerente delli stabili qui sotto designati.

Li stabili saranno venduti in due lotti e l' incanto sarà aperto sul prezzo di L. 7272. 60 pel 1° lotto, e di L. 2706 pel 2° lotto: ogni aspirante per essere ammesso all' incanto dovrà depositare a termini di legge oltre il decimo del prezzo, l' ammontare delle spese fissato in L. 450 pel 1° lotto, e in L. 220 pel 2° di detti lotti; il possesso sarà dato appena avvenuta definitiva la Sentenza di deliberamento; le spese ordinarie del giudizio di esecuzione dovranno essere anticipate dalli deliberatarj: la vendita infine avrà luogo colli altri patti e condizioni di cui nel Bando redatto dal sig. Cancelliere del suddetto Tribunale il 28 Febbrajo 1873.

Stabili da vendersi

1° Lotto

A) Un fondo con fabbriche padronali e coloniche stalla, fienile, pozzo e forno posto in Voghenza distinto in Mappa coi numeri 1450, 1451, 1452, 1453, di Ettari 2. 00. 80. confinante colle ragioni Stecchi, Mazza e Canella salvi ecc.

B) Un braglione posto pure come sopra a coltivazione ben arborato e vitato e confinante con una stradella e colle ragioni Mazza e Canella, salvi ecc. di Ettari 10. 69. 80, distinto in mappa coi numeri 1623. 1624. 147.

Quali due stabili furono caricati nel 1871 dell' imposta erariale di L. 121. 21.

2° Lotto

A) Altro terreno detto *Bragliazza* puro a coltivazione, e vitato posto come sopra marcato in mappa coi numeri 1458, 1459 sub 1. 2. 1991, 1994, 1460 di Ettari 6. 00. 90, confinante colle ragioni Mazza, Benadusi, Canella, e colla strada Dolcetti salvi ecc.

Quale stabile fu caricato nel 1871 dell' imposta erariale di L. 45. 10.

Ferrara 3 marzo 1873.

L. Benvenuti — Proc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.